

Misteri antichi e moderni

Lu Barban, il diavolo delle montagne

Tra le tante forme che il diavolo sarebbe in grado di assumere c'è anche quella di Cernunnos, l'antico signore del bosco e della notte con piedi e corna di cervo e corpo umano. La trasfigurazione umanizzata di Cernunnos è Lu Barban, ossia l'Uomo Nero occitano. Come spesso accade con i popoli celti, i riti pagani e quelli cristiani finiscono col fondersi. Leggende e misticismo, insomma, continuano ad andare di pari passo

di Paolo Battistel

Sotto, il calderone di Gundestrup, manufatto celtico datato alla fine del II secolo a.C., nella tarda Età del ferro, ritrovato il 28 maggio 1891 in una torbiera dell'Himmerland, nello Jutland, nel nord della Danimarca.

Chi è il Signore della Foresta dalle lunga corna di cervo che appare nella notte terrorizzando i boschi dell'Occitania? Un'antica leggenda che risale al tempo in cui i Celti dominavano le terre del Nord narra di una figura demoniaca che proteggeva boschi e campagne.

I suoi piedi erano degli zoccoli, il suo corpo era umano, ma dalla sua testa spuntavano due lunga corna di cervo, che terrorizzavano tutti coloro che avevano la sfortuna di incontrarlo. Si tratta di Lu Barban, l'antico diavolo delle montagne che appariva allo scadere di ogni luna ricordando ai villaggi del Nord l'antico patto con il Signore della Foresta: se qualche cacciatore avesse varcato la soglia della foresta senza avere il permesso del suo oscuro guardiano sarebbe andato incontro a morte certa.

L'ANTICO POPOLO DEI CELTI

Prima della conquista romana la terra che noi oggi chiamiamo Occitania era abitata da popolazioni di origine celtica che durante il primo millennio a.C. si erano fuse con gli antichi abitanti del luogo di origine autoctona. I Celti giunti in queste fertili terre, che i romani in seguito chiameranno Gallia Transalpina, divennero in pochi secoli una delle popolazioni più progredite d'Europa, una supremazia culturale e militare destinata a minacciare più volte la stella nascente di Roma. Per quanto abbiano rappresentato per molti secoli il prodotto più avanzato della cultura europea continentale, il pensiero celtico aveva una fondamentale lacuna che non gli permise di sopravvivere a lungo: mancava qualsiasi concetto che oltrepassasse i limitati confini della tribù. I Celti vivevano infatti divisi in tribù che si trovavano spesso a scontrarsi tra loro; apparivano come dei piccoli nuclei indipendenti che potevano formare brevi alleanze solo nel caso dell'avvento di un nemico esterno.

Tuttavia, nonostante l'estrema frammentazione politica, tutti i Celti condividevano la stessa identità culturale e il medesimo credo religioso che si estendeva senza grandi differenze dalla Gallia Cisalpina fino alla Britannia e all'Irlanda.

La religione dei Celti era complessa e diversificata. Comprendevo divinità come Dagda, il possessore del calderone dell'abbondanza, Nuada, il re guerriero dalla mano d'argento, Lug, il dio di ogni arte conosciuta sulla terra, e Brigit, la dea lunare dalla parvenza di cigno. Rimane tuttavia all'esterno di questo elenco che ritroviamo nelle principali fonti storiche la più importante di queste divinità.

Questa figura risulta la più antica di tutte le divinità finora trattate. Si tratta di un dio che veniva pregato in Occitania prima dell'avvento degli stessi Celti e che identificava la cultura primordiale di quella terra: il dio Cernunnos.



SE QUALCHE CACCIATORE AVESSE
VARCATO LE SOGLIE DELLA FORESTA
SENZA AVERE IL PERMESSO DEL
SUO OSCURO GUARDIANO SAREBBE
ANDATO INCONTRO A MORTE CERTA



Misteri antichi e moderni



Sopra, rappresentazione del dio cornuto nei "Wickiana" di Johann Jakob Wick (1522-1588). Sotto, il volume scritto dall'autore di questo articolo e una rappresentazione dell'Homo Selvaticus.

IL DIO DALLE CORNA DI CERVO

Il nome Cernunnos significa "Colui che ha le corna" o "Colui che ha le corna appuntite" e rappresenta per gli abitanti degli antichi boschi d'Europa il Signore della Foresta, che attraverso le sue regole e i suoi obblighi impone una prima forma d'ordine al caos della vita umana legata alla caccia e al nomadismo.

Cernunnos è adorato ma anche temuto profondamente perché, a seconda del suo umore, può incarnare la funzione del dio civilizzatore che insegna all'uomo le regole della vita in società o dell'agricoltura oppure, se qualcuno infrange le sue leggi sacre, appare ai mortali come un terribile giudice in grado di distruggere anche un'intera comunità. Egli è civilizzatore e distruttore integrando così l'ordine con il disordine, poiché nella sua assenza vive una doppia natura: caos e ordine.

Esso è una figura zoomorfa. Viene raffigurato come una figura umanoide alta e possente con delle lunghe corna e orecchie di cervo. Il capo poteva essere calvo o avere dei corti peli ispidi - simili a quelli di un animale - e una lunga barba.

Cernunnos si trova a capo delle forze oscure, primordiali e caotiche che hanno dato forma al mondo, ma che mantengono nella propria essenza la forza titanica di poterlo distruggere tramutandolo nuovamente in un magma informe per far ripartire un nuovo ciclo della creazione. Il dio dalle corna di cervo, in quanto legato al caos e contemporaneamente all'unità primordiale, viene spesso raffigurato intrecciato al simbolo del serpente.

Cernunnos sarà solito apparire al fianco di un serpente cornuto che rappresenta un doppio della divinità stessa. Il serpente cornuto incarna due delle funzioni principali dell'antico Signore della Foresta: la sua immagine di rettile incarna la funzione di rinnovamento e rigenerazione del dio, mentre le corna di cervo (o capro) simboleggiano l'aggressività della creatura intrecciata alla sua forte pulsione sessuale. Cernunnos, il dio "incoronato" con le corna di cervo, è il dio selvaggio della natura, della fertilità e dell'abbondanza e fa sì che ogni creatura possa procreare perpetuandosi nel tempo, donando così a ciascuna specie (umani compresi) un'immortalità simile alla sua.

La caratteristica di Cernunnos di essere uno e trino (dio della fertilità, dio guardiano e dio dei morti) condusse il dio a poter sopravvivere nei ricordi del popolo anche dopo la conversione al cristianesimo, nascondendo la figura del dio cornuto proprio dietro la figura di Cristo. L'immagine di un Cristo incoronato non della classica corona di spine, ma delle corna dell'antico dio, fu il mezzo con cui il culto provò a sopravvivere finendo poi per essere accusato di satanismismo. Per combattere la diffusione del culto silvano dell'antico dio della foresta e della fertilità in tutte le chiese le raffigurazioni medievali del diavolo cristiano presero forma proprio dalle figure di Cernunnos e Pan.

Il suo culto, ostracizzato e perseguitato in tutti



CERNUNNOS SOPRAVVISSE DOPO IL CRISTIANESIMO NASCONDENDO LA FIGURA DEL DIO CORNUTO DIETRO A QUELLA DI CRISTO



i modi, riuscì tuttavia a sopravvivere per secoli rifugiandosi nei boschi e nelle foreste dell'Occitania.

Il suo ricordo di dio artefice dell'ordine, ma anche portatore di morte e distruzione, sfuma con il trascorrere dei secoli attraverso le storie e le leggende che venivano intonate dai cantori occitani. Il suo nome antico venne lentamente dimenticato per assumerne altri che lo legano alla dimensione del bosco, della foresta o alla dimensione dell'oscurità da cui il dio è emerso.

IL BENIGNO HOMO SELVATICUS

Egli si trova così ad essere chiamato Homo Selvaticus, cioè una creatura umanoide dall'aspetto vigoroso e indomito che, nei momenti in cui appariva mansueta, rivelava il suo antico sapere alle popolazioni dell'Occitania insegnando le arti e i mestieri in cambio di una coppa di siero del latte. L'Homo Selvaticus, per quanto benigno, si lascia andare spesso a lampi di furia improvvisa che viene scatenata dal suo forte legame con la sessualità e con la riproduzione. Se l'Homo Selvaticus desidera una giovane, la rapisce per poter generare con lei la sua discendenza.

LA LEGGENDA DI LU BARBAN

L'aspetto più oscuro di Cernunnos come Signore del Bosco e della Notte sopravvive nella forma di diavolo, poiché la sua forma caprina e cornuta coincide pienamente con quella del demone cristiano che assorbirà proprio dal dio celtico alcune delle sue caratteristiche silvane. Questa trasfigurazione demonica del dio lo porterà in epoca occitana a incarnare la figura dell'Uomo Nero che in

ambito occitano prende il nome di Lu Barban, una creatura dal volto pauroso che si muove nella notte per perpetrare i suoi crimini.

Lu Barban rappresenta il "potere demonico" di Cernunnos in qualità di Custode del Mondo Silvano e di Sommo Legislatore, incarnando così la vendetta degli antichi dèi se le leggi e i patti stipulati con la foresta fossero stati in qualche modo violati.

Nelle leggende sulla figura di Lu Barban che si possono leggere nel mio ultimo libro – "Lu Barban, il diavolo e le streghe" – risultano evidenti queste caratteristiche oscure e arcane del dio bilanciate dal suo desiderio di proteggere ognuno dei suoi fedeli, sia che essi appartengano al mondo umano che a quello animale. Lu Barban/Cernunnos è un dio zoomorfo plasmato nella mente umana in un periodo dove l'uomo e il mondo naturale erano un unico cosmo indifferenziato, cioè prima che il pensiero cristiano mettesse l'uomo al di fuori del mondo naturale costringendolo a una posizione di supremazia. Per Lu Barban non esiste alcuna differenza tra un salice, un uomo o un cervo: egli è il dio di tutte le creature della foresta che devono vivere e morire secondo le leggi della foresta da lui promulgate. Se qualcuno rompe questo equilibrio naturale la vendetta del dio sarà sempre furiosa.

Paolo Battistel



In alto a sinistra, l'uomo selvatico di Sacco, in Valtellina. Sopra, una scultura del dio Cernunnos. Sotto, dettaglio del calderone di Gundestrup con la raffigurazione del dio.

